

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2153 1736

Gravosa Política
D. P. Varnuele

L. Goldoni

M. Gio. M. Marchi Milanesi

di pag. 48

Marco Corniani

Co. del Algarve

NALE

DRAMM.

IANI

ROTTI

33

NO

BRAIDENSE

Vm

N. 717.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2955

MILANO

BRAIDENSE

LA GENEROSITA:
P O L I T I C A

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro

G R I M A N I

DI SAN SAMUELE

Nella Fiera dell'Ascensione
dell' Anno 1736.

DEDICATO

A Sua Eccellenza il Sig.

GENERALE NEÜPERGG

Generale d'Infanteria, Colonnello
d'un Regimento di S.M.C.C., e
Comandante di Luxembourg.
&c. &c. &c.

IN VENEZIA, MDCCXXXVI.

Per Marino Rossetti.

Con Licenza de' Superiori.



ECCELLENZA³



O' che m'obbligò l'universale
approvazione
in aver scelto il Nome di
V. E. per dar splendore al
presente componimento. Il vo-
stro Nome, Eccell. Signore,
riluce così da per tutto di-
stinto, che invita ogni perso-
na a cercar tributi per pre-
sentarsegli innanti. Ed in ve-

⁴
ro servendo una tal compo-
sizione per un delizioso Spet-
tacolo di questa invitta Do-
minante Repubblica, in tem-
po così festivo, ed in un Tea-
tro cotanto Nobile, pare ch'
abbia non picciola proporzio-
ne col Gran Merito di V. E.
al quale dovrei tessere quei
lungbi Elogi che à l'ui si de-
vono, se pure lo potessi den-
tro il breve giro di sì piccolo Fo-
glio; poiche per dire del vo-
stro nobilissimo Sangue; della
Grandezza d'l vostro animo
generoso; dell'obbligante ma-
niera del costume; dell'azio-
ni magnanime; della gloria
delle vostre imprese; del Gran
valore che così ben regge li
vostri Spirti guerrieri; delli

Posti

⁵
Posti cospicui, e cariche rile-
vanti, che dal Grande Au-
gusto Regnante vi sono state
conferite, e che contanto ap-
plauso Voi sostenete, per far
racconto, dico, di fregi sì glo-
riosi, è un'onore riserbato so-
lo ad istoriche penne, non a
rozzo stile d'una semplice de-
dicazione. Io per tanto mi
ristringo alla sola supplica,
che voglia la Benignità di V.
E. gradire nel picciol Dono
la grandezza della mia de-
vozione, nel mentre che umil-
mente prostrandomi prendo l'
ardire di sottoscrivermi

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servitore
Domenico Lalli.

A 3

AR-

ARGOMENTO

Pisistrato fù il primo che soggiogò la libertà d'Atene. In Battaglia uccise Trasibulo Padre di Nicia, perloche ella vuole vendetta. Pericle, ed Oronte ambo amanti di Nicia tentano vendicarla, con pretesto di liberare la Patria. Pisistrato scopre le trame, e con la sua politica generosità li confonde; e disarmava; il di più si scorge dalla lettura del Dramma.

La Persona di Rosmiri vi è intrecciata, come sorella di Pisistrato, amante non corrisposta di Oronte.

L' A Z I O N E

Si rappresenta nel Palazzo Senatorio d'Atene.

Li versi virgolati non si cantano.

AT-

ATTORI

Pericle ateniese, amante corrisposto di Nicia. *La Signora Maria Camati, detta la Farinella.*

Pisistrato tiranno d'Atene. *Il Sig. Settimio Canini Fiorentino.*

Rosmiri sorella di Pisistrato, amante d'Oronte non corrisposta. *La Signora Margarita Ebimenti Romana.*

ATTORI

Nicia, figlia del morto Trasibulo. *La Signora Giovanna Gasparini.*

Oronte Ateniese, amante corrisposto di Nicia. *La Signora Angiola Zanucchi. Virtuosa di S. A. S. il Principe d'Armstadt.*

LA MUSICA

E^a del Sig. Gio: Maria Marchi Milanese.

LI BALLI

Sono d'invenzione, e direzione del Sig. Gaetano Grossatesta.

A 4

MU-

MUTAZIONI DI SCENE:

ATTO PRIMO

Galleria che introduce all'appartamen-
ti di Nicia nel Palazzo Senatorio.
Appartamenti remoti di Pisistrato.

ATTO SECONDO

Giardino:
Camere interne di Pisistrato.

ATTO TERZO

Cortile che conduce a Giardino di
Fiori.
Salone magnifico del Consiglio dell'
Arcopagiti.

LE SCENE

Sono d'invenzione, e direzione del
Sig. Francesco Zanchi.

IL VESTIARIO

E del Sig. Natale Canciani.

AT-

A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Galleria che introduce alli appartamenti di
Nicia, nel Palazzo Senatorio di Atene.

Nicia sola, e poi Pericle.

Nic. **O** Mbra del mio Gran Padre (aggiri,
Che sempre intorno al mesto cor t'
E con voci dolenti
Bel desio di vendetta in sen m' inspiri ;
Non temer di mia fe , riposa in pace ;
Dalla man d' una figlia in brieve aspetta,
Di tua barbara morte aspra vendetta.
Ma vien Pericle. Idolo mio che rechi?
Giace estinto il tiranno ? Ai tu saputo
Meritar l' amor mio col giusto colpo?

Per. Non s' intraprese mai contro un tiranno
Periglioso disegno
Che facesse sperar più lieto fine.
Il Popolo d' Atene
Facilmente disposi al gran cimento.
Il nemico cadrà .

Nic. Dunque riserba
Desio di libertà l' antica Patria ?
Del tirannico Giogo
Scuoter anela il peso ; e neghittosa
Quando meglio il potea vile no' l' fece ?

A 5

Per. Non

Per. Non si conosce il mal se non si prova.

Tutti uniti il mio cenno.

Son pronti ad eseguire.

Nic. Oronte ancora?

Per. E' il miglior de' miei fidi, e in lui riserbo

Il segreto più grande. Io veggio un mello.

Nic. Che mai sarà?

Per. Noi lo saprem dal foglio.

Un Paggio presenta un biglietto a Pericle.

Legge

Foglio

Prima che cada il Sole

A me vieni Pericle; e teco sia

Oronte; io deggio a voi

Alte cose svelar del mio pensiero.

Pisistrato Signor di questo Impero.

Cielo. Di che verrò. (*Al mello che parte.*)

Nic. Temo sventure.

Per. Chiamar con tanta fretta

De' Congiurati i primi Capi, è segno

Che già tutto è palese.

Nic. E che far pensi?

Per. A Pisistrato andar.

Nic. Ah! non vorrei....

Per. Vano è il timor. Se penetrò il disegno;

Non per questo il tiran potrà sfuggirlo.

Scoprami suo nemico; e tal mi tema.

Nic. Ahi, che del tuo periglio ancor pavento.

Per. Se a te servo morendo, io son contento.

Deh non turbi il tuo bel ciglio,

Il timor del mio periglio;

Sarà dolce la mia morte,

Se concede a me la sorte,

E tuoi torti vendicar.

Basta sol per mio contento

Che

Che tu voglia, ancor che spento

La tua fede a me serbar.

Deh ec.

S C E N A II.

Nicia, e poi Oronte.

Nic. **P**roteggetelo voi Numi Sovrani
Tutelari di Grecia.

Oro. Nicia già siam perduti,

Pisistrato di noi chiede sdegno.

Aggiunge messi, a messi; io già pavento

Discoperta la trama.

Ma Pericle dov'è?

Nic. Partì pocanzi.

Oro. Che disse? che pensò?

Nic. Nulla si scosse.

Pieno di bello ardire, andò cred' io

In traccia tua.

Oro. Ma prima

Di vedere il tiranno,

Vò che frà noi si parli.

Nic. Corri dunque...

Oro. Già vò. Ma ti rammenta

Ch' amor...

Nic. Ah non parlare

D' amor, pensa al periglio.

Oro. Il perderti saria

Il periglio maggior dell' Alma mia.

Parto ma dimmi

Che m' ami almeno.

Questa speranza

A 6

Vigor

Vigor mi dà.
Ma senza questa
Già vengo meno,
E mia costanza
Valor non hà. *Parto ec.*

S C E N A III.

Nicia sola

O' Patria! o Padre! ò amore!
Del mio povero core
Triplicato martoro!
Hò la morte nel seno, e pur non moro.
Grida sangue il Padre spento.
Vuol vendetta il Regno oppresso.
Ma lo Sposo in tal cimento
Non hò cor d'abbandonar.
Se l'affetto mi consiglia,
Mi risponde il cor di figlia,
Ne sò più cosa bramar.
Grida ec.

S C E N A IV.

Appartamenti remoti di Pisistrato,
con Sedie.

Pisistrato, Pericle, Oronte, Guardie.

Pis. **P**Arta ciascun fuorchè Pericle, e Oron-
Partono le Guardie. (te.
Sedete amici, e se sia ver ch'Atene
Vanti ne' Cittadini alme sincere
Meco

Meco non simulate il vostro sdegno.
Dacchè di questo Regno
(Frutto del mio valor) cinsi il Diadema,
Mille torbidi cigli,
Mille labbra mordaci ascolto, e miro;
Ne la pace bramata ancor respiro.
Voi che siete...
Per. Noi fiam di libertade
Difensori, o Custodi. Io non ti celo
Contro Tè l'odio mio, se tu me'l chiedi,
Il più fiero nemico in me tu vedi.
Oron. Ed Oronte abborrisce
Quel barbaro tiranno,
Che impose alla sua Patria empie catene.
Così favella un Cittadin d'Atene.
Pis. Figli, basta così; voi mi sdegnate,
Vostro Rè, vostro Duce altro non chiedo
Ch'esser vostro compagno.
Dividiamo l'Impero.
Per. Eh che non soffre
Questo Nome tiran libera Patria.
Senza Re, senza Impero
Questa parte di Grecia, e nacque, e visse.
Pis. Senza Rè, senza Impero, e senza legge
Visse Atene finor, ma qual n'è il frutto?
Gare ne' Cittadini,
Fasto ne' Grandi, e negli abietti invidia.
Guerre civili, e quotidiane straggi.
Mirate ancor fumante
Questo vostro terren del vostro sangue.
Dacchè su questo Trono
Siede un Monarca a moderar l'orgoglio
Respirò questa Patria. Oh voi felici
Se un Regnante pietoso... Eh ben n'aveggo
Che

Che abborite un tal Nome,
 E che più d'una eterna amica pace,
 La sventurata libertà vi piace.
 Queste insegne Regali
 Che pongon freno alla volgar licenza;
 Queste genti straniere
 Che son vostra difesa, avete in odio.
 Via sarete contenti; ecco mi spoglio
 L'aurea Corona, e vi ridono il Soglio.

Si cava la Corona.

Per. (Resisti o cor.)

Oro. (Quasi lo sdegno è vinto.)

Per. Magnanimo Signor quest'atto illustre
 Memorabil sarà. Questa Corona
 Che alla Patria soggetta
 Oggi render tu vuoi.....

Pis. Pericle aspetta.

Pria di depor questo Real Diadema
 Che cotanto mi costa e sangue, ed oro,
 Voglio ancora una volta usarne almeno,
 Ma solo in vostro prò; indi vedrete
 Qual'era il Rè che ricusato avete.

S'alza, e si ripone la Corona.

Olà. Popoli. Amici (*entrano le Guardie.*)
 Dell'armi vittoriose

Sia primo Duce Oronte, in le sue mani
 Stia il Destino d'Atene, e la mia vita.

Oro. O degno Eroe, tu mi vincesti al fine.
 Regna pure felice,

Ne temer che t'insidi Oronte il Trono.

Pis. Pericle un maggior dono

A tè già destinai. Tù sai che adoro

In Nicia il mio tesoro.

Invaghito di Lei tè pure io vedo.

Onde

Onde vinco me stesso, e te la cedo.

Oro. (Numi che sento mai!)

Per. Sire sapesti

Superar l'odio mio con tua virtude.

Troppo ingiusto saria togliere un regno;

A chi regnar nel mondo tutto è degno.

Popoli a voi è noto

Del mio folle disegno il fine incauto;

Dell'inganno pentito

A Pisistrato Re la fede io giuro.

Così ciascun di voi siegua il mio esempio.

La catena d'un Re giusto, e clemente,

E' soave così che non si sente.

Pis. No no prendete pur.....

Per. Cinga il tuo capo

Questo del tuo valor frutto ben degno.

Oro. (Ho perduto il mio Bene, ard di sdegno.)

Pis. Ed Oronte non parla?

Oro. I voti miei

Per te sono, o Signor, (a miglior tempo
 Serbo la mia vendetta.)

Pis. Or sì che lieto

Amici, io regnerò, poichè ricevo

Questo Scettro da voi; non è felice

Chi coronata ha la Cervice altera,

Ma chi sul cor de' Cittadini impera.

Va superbo il mar profondo,

Pien di fasto, e pien d'orgoglio,

Urta il lido, e batte il scoglio,

Senza legge, e senza freno,

Perchè van nel di lui seno,

Mille Fiumi a tributar.

Indi grato il mare istesso,

Per tributi a lui sì cari,

A que-

A quei Fiumi tributarj,
Torna l'acque a ridonar.

Va ec.

S C E N A V.

Pericle, ed Oronte.

Per. **O** Ronte, oh! come spesso (ganna.
Nel suo folle pensier l'uomo s'in-
Chi creduto averebbe
Del Tiranno nel sen tanta pietade?

Or. Mal comprendi Pericle
D'un labbro infido i simulati accenti.

Per. Ma i doni tuoi....

Or. So che ti vinse il dono,
E di Nicia bastante il solo Nome
Fu nel tuo seno a moderar lo sdegno.

Per. Come bastò nel tuo l'illustre incarco
Di primo Duce.

Or. Eh semplicetto, io finì,

Ma vendetta giurai,
Ed ad vuopo miglior la riserbai.

Per. Finga chi può. Chiudo nel petto un core
Ch'è incapace a mentir.

Or. Ma se di Nicia

Non t'avesse proposto il dolce nodo,
Parlasti Pericle in altro modo.

S C E

S C E N A VI.

Rosmirti, e sudetti.

Ros. **O** Ronte, e perchè mai (gio?
S'io non sono la rea, penare io deg-

Pisistrato è il tiranno,

Ei solo è il traditore

Seco ho il sangue commun ma non il core.

Per. Torna lieta Rosmirti, il tuo Germano

Traditore non è, io lo conosco

Io stessa difenderollo ancor.

Ros. Sian grazie a i Numi.

Dunque Oronte mia vita,

Non ti farò più odiosa.

Or. Anzi giammai

Con maggiore costanza io non t'odiai.

Ros. Per qual cagion?

Or. Dirla non deggio.

Ros. Ingrato.

Così disprezzi chi fedel t'adora?

Or. Della tua fedeltà nulla mi cale.

Ros. Per te piango crudel, per te mi struggo.

Guardami almen.

Or. Per non guardarti io fuggo.

parte.

S C E

S C E N A VII.

Pericle, e Rosmirti.

Ros. **T**U che amico gli sei, dimmi Pericle
Perchè Oronte mi sprezza?

Per. Io non comprendo
La cagion del suo sdegno.

Ros. Ama egli forse
Qualche rara Beltà? deh non celarmi
Il mio crudo destin se tu lo sai.

Per. Ciò palese non m'è. Senti Rosmirti,
Ama, e spera costante.

Della forte nemica
Soffri senza lagnarti il fier rigore.

Verrà quel dì felice
Orde avrà la sua pace anche il tuo core.

Ros. Questa vana lusinga
E' il solito velen che l'palme inganna; (na.
Speriamo il Bene, e intanto il mal ci affan-

Il Nocchier fra le tempeste,
Spera sempre entrare in porto,

Ma dall'onde al fine assorto,
E' costretto a naufragar.

Se la Pioggia inonda i campi,

Il Pastor spera il sereno,
Ma Torrente gonfio, e pieno

Porta il Gregge infin' al mar.

Il Nocchier ec.

S C E

S C E N A VIII.

Pericle, poi Nicia.

Per. **I**O che per prova intendo
La ferezza d'amore,

Compatisco Rosmirti il tuo dolore.

Vieni Nicia adorata.

Gia felici noi siamo;

La mia Sposa tu sei.

Nic. Dunque il tiranno

Trafiggesti Pericle? Idolo mio

Così tosto eseguisti il mio comando?

Dov'è l'esangue busto?

Dov'è del Padre mio l'empio uccisore?

Vuò aprirgli il sen, vuò lacerargli il core.

Per. Nicia, frenalo sdegno; io non uccisi
Pisistrato qual credi.

Nic. E chi l'uccise?

Per. Sappj che vive, e regna,

E di regno, e di vita oggi più degno.

Mille di sua pietade

Prove mi die; ceder voleva il trono;

Si levò la corona, e à me la porse.

Nic. Dunque...

Per. Ma questo è il meno.

Vinse la sua passion, vinse se stesso.

A me Nicia concesse,

Nicia dell'alma sua parte più cara.

La sua virtù per sì grand'atto è chiara.

Nic. Va, che un vile tu sei. Ti fe spavento

Il periglioso impegno.

Pen-

Penfatti a confeguirmi
 Prima di meritarmi ; io penfo adeffo ,
 Di punir col mio fdegno un tanto eccelfo .
Per. Ma fe potiam le dextre
 Senza fangue verfar stringer affieme .
 Perchè crudo così
Nic. Sparger quel fangue
 Prima sì deve , al Padre mio dovuto ;
 Quefto da te chiedeva
 Il mio povero cor folo tributo .
Per. E' ver , ma fua virtude
 Vinfe lo fdegno mio . . .
Nic. Va dunque ingrato ,
 Siegui la fua virtù , lascia d' amarmi ;
 Anzi per effer giufto
 Incomincia crudele , oggi ad odiarmi .
Per. Ch'io t'odia? ch'io non t'ami? ah di piuto-
 Che di viver io lafcio . (fto
Nic. Io non mi curo
 Del viver tuo , ne la tua morte io bramo .
Per. Dimmi per qual cagion?
Nic. Perchè non t'amo .
Per. M'ingannaffi tu allora
 Che mi giuraffi fe?
Nic. Non t'ingannai .
 Ma più grato al mio core io ti fperai .
Per. Mirami a piedi tuoi .
Nic. Sorgi mendace .
 Fuggi dagli occhi miei ; fe a vendicarmi
 Non hai valor baf tante ,
 Vile così non comparirmi innante .
Per. Tu mi vuoi traditor . Per compiacerti
 Efferlo ancor dovrò . Bella tiranna
 Altra ragion che il tuo voler non vedo .
Nic.

Nic. M'ingannaffi una volta , io non ti eredo .
Per. Giuro a i Numi fuperni
 Tutelari di Grecia , il tuo nemico
 Per mia mano cadrà .
Nic. Del giuramento
 Meco faran mallevadori i Dei .
Per. Deh d'un guardo pietoso
 Degnami almeno ; all' amor mio cofiante
 Dona , bella crudel , qualche mercede .
Nic. Penfa per ora a mantener la fede .
 Và , mi vendica , e poi
 Grata qual più mi vuoi
 Sperami all' amor tuo ; ma fe m' inganni ,
 Saranno gli odii miei fempere tiranni .
parte

S C E N A I X.

Pericle folo .

I Nfelice Pericle a che t' astringe
 Dura legge d' amor ! come potrai
 Con Pififtrato ingrato ,
 Ingannarlo . tradirlo ! Ah nò , piuttosto ...
 Ma il comando di Nicia !
 Ma il giuramento mio ? che fò ? che tento ?
 Eh Pififtrato ! oh Nicia ! oh giuramento !
 Oppreffa l' anima
 Da mille affanni ,
 Il core lacero
 Da più tiranni ,
 Più non sò reggermi ,
 Pace non hò .

OTT.

Mo-

Mostri che in Erebo
Vi tormentate;
Deh palesatemi
Dacche penate,
Se un duolo simile
Vi penetrò.

Oppressa ec.

Fine dell' Atto Primo.

In vece dell'aria di Pisistratto Atto Terzo
Scena IX.

Vincerà la mia clemenza ec.
Si dice la seguente.

Chi mai saper desia
Qual sia un gran tormento
La pena del mio Core
Deh miri per pietà.
Io nacqui sventurato
E stella ogn'or spietata
Solo col mio morire
Placata allor sarà.

Chi ec.

ATTO

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino

Pericle, e poi Nicia.

Per. **A** H! sì fugga una volta
Da cotanti nemici, e s'abbandoni
Quella Donna crudel, che reo mi vuole.
Volgasi il piè.... Ma dove? ah che non posso
„ Muovere il piè, se mi trattiene il core.
„ Ma restar non si può se non si svena
„ Un Monarca, un amico; Eterni Dei
„ Deh porgete consiglio a pensier miei.
„ Sì sì, questo è il consiglio;
„ Si mora, e con la morte
„ Serbisi ad un'istante
„ Il dovere d'amico, e quel d'amante.
Questo ferro fatale
Ch'esser doveva il barbaro strumento
D'una morte più ingiusta, entro il mio seno
Passi con più ragion. *In atto di ferirsi*

Nic. Ferma Pericle,

Altro seno, altro core
T'imporsi lacerar. vile, codardo,
Non hai valor che basti
Per la giurata impresa. Il tuo rossore
Da

Da quest'atto comprendo.

Per. [Ahi rimprovero acerbo!]

Nicia tu male intendi

Nic. Eh di menzogne

Tempo non è ; ,, se manca nel tuo seno

,, L'opportuno coraggio, io già t'assolvo.

,, Non mancherà Pericle

,, Alla vendetta mia braccio più forte.

,, *Per.* Bella, se a vendicarti

,, Deggio usare il valore, e non l'inganno,

,, Cimentarmi saprò. Con questa spada

,, Sfiderò il tuo nemico ; andrò io solo

,, contro l'armate squadre ; allor saprai

,, S'era vile il mio core, e s'io t'amai.

,, *Nic.* No no. t'arresta pur ; d'un disperato

,, Non mi giova il furore, andar tu solo

,, Contro il forte nemico a sen scoperto

,, E'un volere morir, non vendicarmi.

,, Se questo è il tuo desio

,, Passati pur il sen, ch'io già t'obblío.

Per. Deh se deggio morir, fà almen ch'io spero

,, Colla morte piacerai.

Nic. Assai t'inganni.

,, Se spergiuro, ed ingrato a morte passi

,, T'abborrirò dopo la morte ancora.

,, *Per.* Fiero destin ! che far degg'io?

Nic. Risolvi

O'vendicarmi il Padre, o t'abbandono.

Per. Vendicarti saprò, ma qual conviene

A'un Cittadin d'Atene

Io aperta tenzon col brando in mano.

Ma se deggio tradir lo spero in vano.

Nic. E il giuramento tuo?

Per. M'affolve il Cielo

A un

A un empio giuramento,

E'virtute mancare, e non delitto.

Nic. M'ingannasti fellon....(ma viene Oronte)

(Servami per vendetta)

(L' affetto di costui contra l' infido.)

S C E N A I I.

Oronte, e suddetti.

Or. (E Cco l'Idolo mio.)

Nic. Dal mesto ciglio

Comprendo, Oronte, il tuo celato arcano.

Sò che m'ami tacendo, ed io preparo

Una giusta mercede all'amor tuo.

Per. (Numi che sento mai!)

Or. Nicia adorata

Temo che mi deludi.

Nic. Hai core in seno

Capace a meritarmi?

Or. E sangue, e vita

Tutto darei per tè.

Nic. Và dunque ardito

Del tiranno crudel trafiggi il petto,

E la destra di sposa io ti prometto.

Or. Oggi l'empio cadrà.

Per. Ah ! più non posso

L'oltraggio tolerar. Nicia t'intendo.

Vuoi punirmi così, tutto soffrire

Saprei, fuor che vederti ad altri in braccio.

Per non perderti, o cara,

Ancor questo farò ; per le mie mani

Oggi cadrà Pisistrato svenato.

Ed io sarò per compiacerti ingrato. (parte

B

S C E

S C E N A I I I.

Nicia, ed Oronte.

Oro. **P**Revenirlo vogl'io *In atto di par-*

Nic. Ferma, potresti *(tire*

Per soverchio furor scoprir le trame.

Or. Ma se Pericle hà il merto

D'uccidere il Tiranno, avranne il premio?

Nic. Così promisi.

Or. E vuoi ch'io soffra adunque

Ch'ei mi preceda! no'l farò

In atto di partire come sopra.

Nic. T'arresta.

Se Pericle l'uccide

D'uopo non hò di te; ma se codardo

Nel cimento si mostra, allora poi

La promessa mercè sperar tu puoi.

Fiera stragge, aspra vendetta

Contro il barbaro vogl'io,

Ma di man dell'Idol mio,

Più gradita a me farà.

E se manca poi l'ingrato,

Al dover di fido amante,

L'amor mio sarà incostante,

E per te si cangerà.

Fiera ec.

SCE-

S C E N A I V.

Oronte, poi Rosmirti.

Or. **N**icia crudel, gl'inganni tuoi pre vidi.

Ma se piäger degg'io, nō vò che goda

Il felice rival di mie sventure.

A Pisistrato io stesso

Svelar saprò il disegno; invendicato

Così non rimarrò.

Ros. Dove rivolgi

Felice amante il piè.

Or. Ragon non rendo

Altrui de' passi miei.

Ros. Forse di Nicia

Corri a bearti in sen?

Or. Che dir vorresti:

Ros. Tu mi sprezzi a ragion, poiche di Nicia

Godi il favor.

Or. Tu mi deridi. Intendo

Del pungente tuo labbro i falsi accenti.

Ma sappi per tua pena

Che vud Nicia adorar, benchè crudele,

Che abborisco il tuo cor, benchè fedele.

Il tuo destino sopporta in pace,

Non ti lagnare s'io ti disprezzo,

Vago è il tuo volto, ma non mi piace,

Bello è il tuo core, ma non l'apprezzo,

Perch'altro oggetto deggio adorar.

Non sei tu sola la sventurata,

Per una donna superba, ingrata

Anchè il mio core, suole penar.

Il tuo ec.

B 2

SCE-

S C E N A V.

Rosmìri sola.

I Nfelice Rosmìri, a quale ftato
 Giunfi per il rigor d' un core ingrato!
 Ma non difpero ancor. Chisà. potrebbe
 Forse la mia coftanza
 Vincer d'Oronte il pertinace orgoglio.
 Vuò ferbar fede, e lusingarmi io voglio.
 Al cader d'umide ftille
 S'ammollifce il marmo ancora;
 Lo ftillar di mie pupille,
 Forse un core ammollirà.
 Anche il bronzo fpelfe cede,
 Se da colpi è ripercoffo;
 Spero al fin che la mia fede,
 Del rigor trionferà.
 Al cader ec.

S C E N A V I.

*Camere interne di Pififtrato**Pififtrato, ed Oronte.*

Pif. **E** Sarà ver cio che mi narri?
Or. Io ftello
 Volli Pericle a follevar la plebe;
 Anzi io ftello lo vidi
 Celar fotto la vefte acuto ferro,

Per

Per ftumento crudel della tua morte.
Pif. Giufti Numi del Cielo,
 Come fperar potrei giorni felici
 Se tradito fon'io da' miei più cari?
 Per l'ingrato Pericle
 Che far di più potea? ma dimmi Oronte,
 Qual ira lo trasporta, e qual ragione
 Adduce altrui del tradimento enorme?
Or. Zelo di libertà finge l'ingrato;
 Ma defio di regnare a ciò lo fprona.
Pif. Regni pure felice, io volentieri
 Quefto Trono gli cedo,
 Se il popolo d'Atene a ciò consente.
Or. Nò nò, troppa clemenza
 Quefta faria; fe un tradimento indegno
 Non punifei, Signor, qual tema avranno
 I popoli di tè.
Pif. Pur troppo, Oronte,
 Nell'impugnar lo fcettro, io m'acquiftai
 Il nome di Tiranno, ora m'è d'uopo
 Difingannar coloro
 Che mi credono tal. Và, di Pericle
 Cauto ricerca, e a me ne venga.
Or. Io temo
 Che il rimorfo del fallo
 Trattenerlo farà. ma che rimiro!
 Vedi Signor; quegli è Pericle, offerva
additando dentro una Porta.
 Come torbido hà il ciglio.
 Egli al varco t'attende;
Pif. Vanne; lafciami folo
Or. Ah! non voler Signore....
Pif. Partì. non replicar.
Or. (Soccorfo amore). *(parte Oronte.*
 B 3 SCE-

S C E N A V I I.

*Pericle, e Pisistrato.**Per.* **E** Ccolo. morirà) *entra in scena* *riso-**Pis.* *Pericle amico.* (luto.*Per.* (Ahi! che nome fatale!)*Pis.* E perchè mai

Sì confuso, e turbato? il bel sereno

Della fronte sincera, onde smarristi?

Per. (Che rimprovero è questo?)*Pis.* E non rispondi?

Fissi a terra le luci, e ti confondi!

Dimmi che avvenne mai?

Confidati a un amico;

Sai per prova s'io t'amo; e sangue, e vita.

Tutto darei per tè; tu che sincero

Ti vanti, non celarmi il tuo pensiero.

Per. [E tradirlo, potrò!]*Pis.* Dal tuo Silenzio,

Ahi Pericle, comprendo il chiuso arcano.

Sei pentito d'avermi

Giurata la tua fè; mediti adesso

Forse ancor di tradirmi! Orsù. vogl'io

Risparmiarti il rossor d'un tradimento.

Vieni, passami il fen, ch'io son contento.

Per. [Piu resistere non posso.] Ah Sire, io sono

L'uom più vil della terra. io meditai

Scellerato tradirti. Ecco quel ferro,

Con cui darti volea barbara morte. (getta lo

Scordati con ragione. (stile

Meco la tua Clemenza. usa lo sdegno

Con

Con chi di tua pietà si rese indegno.

Pis. T'inganni; anzi destino

Le tue brame appagar; desio del Trono

Sò che a ciò ti consiglia.

Per. Ah! giuro a i Numi

Non è superba avidità di regno

L'attentato crudel.

Pis. Ma che t'indusse

Meco ad essere ingrato?

Per. Invan me'l chiedi.*Pis.* Merita l'amor mio

Che mi nieghi Pericle un lieve dono!

Per. Sò che indiscreto io sono.

Sò che ingrato ti son; pur troppo il veggio;

Ma l'arcano svelar, Sire, non deggio.

S C E N A V I I I.

*Rosmirti, e sudetti.**Ros.* **G**Erman, tu di Pericle

Non fidarti cotanto; egli destina

Darti barbara morte;

Solo per conseguir Nicia in consorte;

Per. (Aimè! Nicia è perduta.)*Ros.* Ella sì vanta

Del crudele comando.

Pis. Io di Pericle

Sposa la dichiarai.

Ros. Ma la superba

Ricusa il dono tuo; sol di lei degno

Crede colui, che ti trafigge il petto.

Pis. Che ne dici Pericle?

B 4

Per.

Per. Ah, poiche il Cielo

L'innocenza salvò nel tuo bel seno,
S'inginocchia.

Sire pietà: non già per me la chiedo,
Ma per Nicia; perdona in una figlia
L'aceeso ardor di vendicare un Padre.

S C E N A IX.

Nicia, e suddeti.

Nic. (S Telle che veggo mai?) che fa Pericle
Genuflesso al suo Rè?

Pis. Chiede perdono.

Per il fallo di Nicia.

Nic. Ei mal intende.

La mia virtù; chieder perdon non soglio.
Per un gusto desio di vendicarmi.

Sì vogl'io la tua morte; ei la doveva

Eseguir per mio cenno; ora codardo

Sì spaventò; ebbe fellone il core,

Ma timida la destra; e se pentito

Lo rimiri al tuo piede,

Egli è tal per viltade, e non per fede.

Per. (Quanti fieri tormenti.)

Pis. Io compatisco

In tè Nicia il furor che ti fa cieca.

Se ragion ti consiglia

Meco ingiusto vedrai cotanto sdegno.

Non per vil tradimento

Uccisi il Padre tuo, ma dove anch'io

Potea sparger pugnando il fangue mio.

Nic. Barbaro, non t'ascolto.

Per. Ah

Per. Ah tu non sai

Nicia quanta pietà, quanta virtude

Chiuda nel di lui sen.

Nic. Taci fellone;

Non mi vantare in faccia.

La virtù d'un tiranno,

Vanta mendace il tuo scoperto inganno.

Ros. Eh punisci German nell'empia Donna
Questo infano furore.

Pis. La punisce abbastanza.

Per ora il suo dolor. Femina ingrata

Chì di noi è più reo. T'uccisi il Padre

Ma da guerrier; tu il mio morir tentasti

Per tradimento. Io ti perdono il fallo.

Tu siegui ad ingiuriarmi; or veder puoi

Il barbaro, il crudel chi fia di noi.

Sai ch'io regno, e sai ch'io posso

Abbassar cotanto orgoglio;

Tu m'insulti, e pur io voglio

Teco usar la mia pietà.

Mira ingrata a qual'eccesso,

Per te giunge mia Clemenza;

Questa mia gran sofferenza

Quasi aspetto hà di viltà. Sai ec.

S C E N A X.

Nicia, Pericle, e Rosmiri.

Nic. E Tu Femina incauta,

Che scopristi l'arcano,

E tu pure cadrai col tuo Germano.

Ros. Dell'innocenza è protettore il Cielo.

B 5

I tuoi

I tuoi vani furori
Non paventa Rosmiri.

Nic. Io sò che adori
Oronte; io voglio intanto
Per tua pena maggiore
Di quest' Idolo tuo rapirti il core.

Per. Ah Nicia, che dicesti?...

Nic. A te non spetta
Dar leggi all'amor mio.

Ros. Fà quanto puoi;
Soffrirò, penerò, ma Oronte alfine
Vedrà, s' ora no'l crede
L' Incostanza di Nicia, e la mia Fede.

Parte Rosmiri.

S C E N A XI.

Nicia, e Pericle.

Per. **I** Dolo mio, perdona... (grato)

Nic. **I** Fuggi dagli occhi miei. Scordati in-
Dell'amor mio, ch'io già del tuo mi scordo.

Per. Dì più tosto ch'io mora..

Nic. Ecco l'usato
Stile de' falsi amanti. Assai mendace
M'ingannasti finora.

Per. Ah se non credi
Ch'io per te morir sappia, eccoti il seno,
Feriscimi tu stessa..

Nic. Il sò, vorresti
Destarmi in sen pietade
Lusingarmi vorresti
Con mendaci sospiri, e il finto pianto.
Nò, nò la frode tua non giunge a tanto.

Per. Bel-

Per. Bella tiranna, oh Dio,
Non favellar così,
Aprimi il seno mio,
Vedrai se ti tradi
L'anima amante.
Son rea per troppa fede;
Esser non sò crudele,
Ma serbo in sen, fedele
Alma costante. *Bella ec.*

S C E N A XII.

Nicia sola.

C Rudelissime stelle
Tanto in odio vi son, che mi negate
Tutti i mezzi opportuni alla vendetta?
Pericle mi tradisce;
Oronte più non veggo.
Il nemico trionfa. Oh destin rio.
Tutto tutto congiura a danno mio.
A mille tormenti
Il Ciel mi condanna.
Che sorte tiranna!
Che Fato crudel!
Hò l'anima accesa
Di doppio furore,
Per un traditore,
Per un' infedel..

A mille ec.

Fine dell' Atto Secondo.

36
A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile che conduce à Giardino di Fiori..

Nicia, ed Oronte..

Nic. E Tu pur mi tradisti!

Or. Oh Dio perdona

L'amor ... la gelosia

Nic. Barbare stelle!

Or. Ma se impedito hò di Pericle il colpo

Io vibrarlo saprò più cauto, e certo ..

Basta bell' Idol mio

Che tù grata mi fia..

Nic. Taci, di nuovo

Tornerai a tradirmi..

Or. Il nuovo Sole

Vivo non troverà l'empio tiranno..

Nic. Odimi. Hò già risolto. Io vuò che mora

L'usurpator di questo regno, il crudo

Uccisor di mio Padre. In questo loco

Sò, ch'ei verrà. D'acuto ferro armata

Sarà la destra mia. Saprò io stessa

Quand'ogni altro mi manca,

Quel barbaro svenar; ma se il tuo braccio

Risolve, e mi precede,

Non andrà l'opra tua senza mercede

Or. Bel-

TERZO.

37

Or. Bella tanto mi basta; io mi nascondo

Frà quest'ombre fiorite, e il tuo nemico

Al varco attenderò; ma dammi almeno

Per accrescer valore al braccio mio

Uno sguardo pietoso..

Nic. Oronte addio. (*in atto di partire.*)

SCENA II.

Rosmirti, e detti..

Ros. **N**icia così crudel con chi l'adora?

Niega uno sguardo solo

A chi pena per lei?

Nic. (Vuò tormentarla.)

Uno sguardo non sol, ma il core istesso

Fora scarfa mercè d'Oronte al merto..

Egli è l'Idolo mio, soavi amplessi

Destino all'amor suo.

Or. (Sogno, o son desto.)

Ros. Infelice s'ei crede

Al tuo labbro mendace..

Nic. Eccoti Oronte

La destra mia; pegno d'eterno affetto

Sarà questa frà noi.

Or. Oh me beato!

Nic. (Ma voglio prima il traditor svenato.)

Piano ad Oronte.

Qual Pastor che la compagna

Cerca in vano, e ognor si lagna

Si lagnava anch'io il cor mio.

E il piacer che quello prova,

Allor quando la ritrova,

Nel mio sen risento anch'io.

Qualec.

SCE.

S C E N A III.

Nicia, e Rosmirti.

Nic. **S** Offri Rosmirti; in pena
Dell'arcano svelato al tuo Germano.

Ros. Donna crudel, farà le mie vendette
Il Cielo, e Amor; in quella guisa istessa.
Che tù manchi di fede,
Disprezzata farai, farai delusa.

Nic. Ma tù intanto Rosmirti
Sei sprezzata, delusa, e in van sospiri.
Non v'è nel mondo duolo maggiore,
Di quel che soffre l'amante core
Se disprezzato -- vien da un'ingrato
Tù che lo provi, dir lo potrai.
Sei sventurata, ma ti consola,
Che in tal sventura non sei tù sola;
Sospiri, e pianti -- son degli amanti
Soliti frutti, se tù no'l sai.. Non ec.

S C E N A IV.

Rosmirti sola.

L'onta, e lo scherno io soffrir non posso.
Ma saprò vendicarmi
Contro la mia nemica; io sento il core
Ardermi in sen d'insolito furore.
Anco la Serpe nel Prato ameno
Serba nascosto l'aspro veleno.

Ne

Ne il passeggero suol molestar.
Ma se percossa poi si risente,
Ben coll'acuto, veloce dente
Le proprie offese suol vendicar.
Anco ec.

S C E N A V.

*Pisistrato, poi Nicia da una parte. Oronte
dall'altra, poi Pericle..*

Pis. **F** Ra queste vaghe amenità fiorite
Quella quiete aver spero che in vano
Mi promettea dal Soglio.

Nic. (Ecco l' indegno.),

Or. (Ecco il tiranno.),

Nic. Al fine

(Cadrà per le mie man.),

Or. (Per le mie mani)

(L'empio cadrà ferito.)

Tutti due vogliono vibrare il colpo.

Per. Difenditi, Signor, che sei tradito.

Sopraggiugne, e lo difende.

Pis. Traditori così.....

Pericle si pone contra Nicia..

Nic. [Numi crudeli!]

Pisistrato contro Oronte..

Pis. Nicia ancor non sei paga? Oronte indegno
Tu pur col ferro in man? tu vuoi svenarmi?
Tu che mi difendesti
Dall'insidie poc' anzi?

Or. Io ti difesi

Per serbare al mio braccio

L'onor

L'onor di trucidarti;

Per ucciderti poi venni a salvarti.

Pis. Ma che ti feci ingrato?

Or. Adoro anch'io

In Nicia l'amor mio?

Essa chiede il tuo sangue; io per piacergli

Di versarlo tentai.

Nic. Sì traditore,

Trema dell'ira mia finchè tu vivi.

Tua nemica farò.

Pis. Ma tu mi credi

Insensato a tal segno? è tempo ormai

Ch'io di pietà mi spogli.

Vedrai barbara Donna

S'io punirti saprò; vedrai fellone

Ad Oronte.

S'io saprò vendicarmi. A te Pericle

Deggio la vita mia.

Per. Sire, in quest'atto

Io feci il mio dover.

Nic. Su via Pericle

La grand'opra compisci:

Per l'amor del tuo Re passami il seno.

Per. Nicia mal mi conosci.....

S C E N A VI.

Rosmiri con guardie, e sudetti.

Ros. IN tua difesa:

Ecco German le guardie tue conduffi.

Io vidi il tuo periglio, onde v'accorsi

Qual più potei sollecita, e veloce.

Pis.

Pis. Opportuna giungesti. A voi consegno

Alle Guardie.

Nicia, ed Oronte. Il loro piè cingete

D'aspre catene, e riserbati siano

Al mio regio voler.

Per. (Misera Nicia.)

Nic. Crudel non mi spaventi; io più di morte

Abborro il volto tuo; e se non posso

Trapassarti quel sen, più volentieri

Che vederti regnar morte m'eleggo.

Or. Se mi negò il destino

Viver con Nicia, almeno avrò la sorte

D'esser compagno alla mia Bella in morte.

Per. Sire deh per pietà....

Pis. Taci Pericle.

M'offendi se più parli. Al regio Trono

Siano condotti i rei; fra brevi istanti

Vi farò anch'io.

Ros. Nicia, di mie sventure

Ora rider ti puoi,

Ora che lieta sei negl'amor tuoi.

Nic. Chi sa, nanzi ch'io mora

Spero veder le mie vendette ancora.

Parte con Oronte fra Guardie.

S C E N A VII.

Pisistrato, Pericle, e Rosmiri.

Ros. GERMAN, sappi che Oronte (mio,
(Non ti sdegnare;) Oronte è l'Idol

Se me lo toglì, puoi levarmi ancora

La vita, senza lui penosa, e amara.

Per.

Per. Signor, sai che di Nicia
 Vive amante il mio cor, se tu mi privi
 Del conforto maggior del viver mio,
 Sventurato dovrò morire anch'io.
Ros. „ Per me ti parli al core
 „ Il sangue mio, che pure è sangue tuo.
Per. „ Se l'averti difeso
 „ Merta che mi sii grato, altro non chiedo
 „ Che la vita di Nicia.
Pis. „ Oh Dei! tacete.
 „ Pur troppo alla Clemenza
 „ E' inclinato il mio cor; se stimolate
 „ Colle lagrime vostre il mio costume,
 „ La soverchia pietade
 „ Diveneria nel seno mio viltade.
Per. „ Clemenza è una virtude
 „ Onde si fanno venerar li Dei.
 „ Tu se pietoso sei
 „ Non perdi il tuo decoro
 „ Mentre in virtù più t'assomigli a loro.
Ros. „ Deh, se m'ami....
Pis. Non più; partite; io voglio
 Solo restar.
Ros. Per ubbidirti io vado,
 Ma ti rammenta poi,
 Che la vita, o la morte a me dar puoi.
parte.

SCE

S C E N A VIII.

Pisistrato, e Pericle.

Per. Signor....
Pis. So che vuoi dirmi.
 Parti, risolverò.
Per. Pensa che sei.
 L'arbitro tu, Signor, de giorni miei.
 Se m'uccidi il bel che adoro,
 Morirò dolente anch'io,
 Se punisci l'Idol mio,
 Sei crudele ancor con me.
 Se peccò la sventurata,
 Io di ciò sono innocente;
 Se con Lei non sei clemente,
 Per me ancor pietà non v'è.
 Se ec.

S C E N A IX.

Pisistrato solo.

Mio cor che mi consigli? „ E voi che dite
 „ Miei fastosi pensieri! Ah se comincio
 „ Usar la crudeltà, tutti gli amici
 „ Perdo ad un punto, e mi vacilla il trono.
 „ E' ver che offeso sono,
 „ Che m'insidiano la vita i rei superbi,
 „ Ma il punirli potrebbe.
 „ L'odio destar ne' miei fedeli ancora.
 So.

So ch'io son malficuro
 Fin che Nicia crudel libera vive.
 Ma fia minor periglio.
 D'una Donna lo sdegno,
 Che provocare alla vendetta un Regno.
 Vincerà la mia Clemenza
 De superbi il fiero orgoglio.
 Questo solo al nuovo Soglio
 Può la Pace assicurar.
 Ma se ingrati al mio perdono.
 Torneranno ad insultarmi,
 Saprà allora vendicarmi,
 E il rigor saprà adoperar.
 Vincerà ec.

S C E N A X

Salone magnifico del Consiglio degli
 Areopagiti con Trono.

*Nicia, Oronte incatenati; poi Pericle,
 Rosmiri, e Popolo.*

Nic. **M**orte non mi spaventi; il mio tor-
 E'che senza vendetta io morir deg-
 (mento

Or. Bella, se a questo passo
 Giunsi per tua cagion, rendi felice
 (gio.

Il mio morir con un tuo sguardo almeno.

Nic. Lo chiedi in van.

Per. Nicia.....

Nic. Che chiedi indegno?

Per. O liberarti, o morir teco.

Ros. Anch'io.

Vo-

Voglio Oronte adorato,
 O liberarti, over morirti a lato.
Nic. Pietade inopportuna.
Or. E' fuor di tempo,
 Rosmiri, l'opra tua; mira che giunge
 Il tiranno crudele
 A pronunziar la barbara sentenza.

S C E N A U L T I M A.

Pisistrato con seguito, e sudetti.

Pis. **N**O, t'ingannasti Oronte.
 Il Tiranno crudele

Non venne a condannarti,
 Il pietoso tuo Re venne a salvarti.

Or. Numi!

Nic. Contro di me sfoga lo sdegno.

Pis. Sì lo dovrei, poichè l'offeso io sono;
 E pur tutto mi ricordo
 E vita, e sposo, e libertà ti dono.

Per. { Ah gioja inaspettata

Ros. {

Or. Al fin vincesti,
 Signor, lo sdegno mio; Tanta pietade
 Chi vincer non potria?

Pis. Da te richiedo

In ricompensa un solo dono Oronte.

Or. Chiedimi il sangue pur.

Pis. No no mi basta

Che tu porga a Rosmiri

La man di Sposo.

Or. Eccola; essa lo merita.

Ros.

Ros. Oh ! mia felicità.

Per. Nicia adorata.

Potrò sperar da te grata mercede ?

Nic. Ecco il premio dovuto alla tua fede.

Prendi la destra mia.

Per. Giorno beato !

Ma quai grazie Signor ? ...

Pis. Bastami amici

Del vostro amor ; se le vostr' alme unite

Son felici per me ; bastami solo

Che il sincero mio cor ; più non tradite.

C O R O.

Regna pur lieto , e beato ,

Certo sei del nostro amor.

Sei Signor di questo Stato ,

E lo sei del nostro cor.

Fine del Dramma.

In cambio dell' aria di Nicia Atto Secondo

Scena XII. che dice

A mille tormenti ec.

Si canta la seguente.

Pone in procella il mare

Talor il vento infido ,

E pur quel vento istesso

Conduce spesso al lido

Il buon Nocchier , se vede

La Luce a scintillar.

Io solo in mezzo a questa

Fiera crudel tempesta ,

Pace non so sperar . Pone ec.